

Riflessioni ed approfondimenti sull'incontro del 27.1.17

PUNTO 1)

LA PREGHIERA NON E' CHIEDERE A DIO LE GRAZIE O CHIEDERE A DIO SOLO LE GRAZIE.

Non è chiedere le grazie ma è innanzitutto (reciproco) dialogo con Dio.

Non è solo chiedere le grazie ma chiedere la Grazia.

Il primo, a nostro avviso, errore del cristiano della concezione del rapporto con Dio attraverso la preghiera è di vedereLo e RIDURLO a un Jukebox: metto la moneta ed ottengo o provo ad ottenere la grazia. E' come pensare in questo modo: "i nostri figli, i nostri nipoti ci parlano solo quando vogliono un bel regalo, dei bei vestiti o quando hanno fame". **NO:** i nostri figli e nipoti ci guardano, ci ascoltano e ci dicono anche che ci vogliono bene, magari fino a quando sono piccoli, quando raggiungono la maturità hanno modi diversi per comunicarlo.

Cerchiamo di vedere il nostro rapporto con Dio (che è la Mamma di tutti e il Padre di tutti) e quindi anche con Maria (che è la Mamma di tutti) come il rapporto tra i nostri figli/nipoti con noi: se Dio è un Jukebox Egli è PASSIVO, è LIMITATO, è al nostro servizio: NON E' PIU' IL CREATORE MISERICORDIOSO CHE VIVE IN COMUNIONE CON IL CREATO E CON LE CREATURE. Noi saremo come delle bestie che si rivolgono al altre bestie solo quando abbiamo fame. MA SAPPIAMO CHE NON E' COSI' quindi cerchiamo di non vedere Dio e la preghiera come il modo per chiedere le grazie a Dio. E POI SE SIAMO SEMPRE NOI A PARLARE QUAND'E' CHE STIAMO ZITTI PER POTER ASCOLTARE IL SIGNORE, IL SUO SPIRITO SANTO?

Dai Vangeli sappiamo che solo una volta (nelle nozze a Cana) Maria ha chiesto a Gesù una grazia, mentre nei restanti episodi Maria ha AMATO (ed ama) Gesù in modo silenzioso in un dialogo fatto di gioie (il ritrovamento nel tempio dopo 3 giorni), di dolore (Maria che segue il Figlio dalGolgota e che è presente sotto la Croce) e digloria completa dopo averLo visto Risorto. Questo non vuol dire che noi non dobbiamo chiedere grazie o dobbiamo limitarci, ma che dobbiamo vedere in maniera meno EGOCENTRICA la preghiera. Nelle nozze di Cana la supplica di Maria non è limitata a chiedere per gli sposi il vino bensì una completezza di Grazia nell'unione ed espiazione del Figlio con i Figli: nella supplica Maria chiede a Gesù di "anticipare" il tempo affinché Egli compia la missione per la quale si è incarnato. Quindi una visione della preghiera non limitata alla sola grazia materiale o spirituale **del momento** ma una preghiera rivolta al Signore affinché si adempia la Sua volontà. Una preghiera "universale".

Il jukebox è STATICO mentre i Vangeli ci dicono che Maria e Gesù bambino sono partiti per visitare Elisabetta. Un altro esempio di "dinamicità" del Signore lo troviamo nella parabola del figliol prodigo "suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò" (Luca 15,20) e già stava meditando in cuor suo l'insegnamento e la risposta da dare all'altro figlio, quello invidioso. Nella parabola del buon samaritano (Luca 10, 29-37) questi è in continuo movimento "poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate" (Matteo 6,8).

La Recita quotidiana del S.Rosario, la preghiera Eucaristica, le prediche del Sacerdote alla S.Messa e lo sguardo puntato su coloro che compiono le Opere di Misericordia spirituale e materiale ci insegneranno questo e al PUNTO 3) leggeremo alcuni brani della Sacra Scrittura che approfondiranno parzialmente questo concetto.

PUNTO 2)

Azioni compiute nella giornata offerte come preghiera: cosa c'è di diverso nella persona consacrata all'Immacolata

L'ideale di ogni milite è di appartenere all'Immacolata, di essere Suo servo, figlio, schiavo d'amore, cosa, proprietà. Appartenere a Lei sotto ogni aspetto per tutta la vita, per la morte e per l'eternità. Essere Suoi senza alcuna restrizione, irrevocabilmente, per sempre. E divenire Suoi sempre di più, in modo sempre più perfetto, farsi simile a Lei, unirsi a Lei, divenire in certo qual modo Lei stessa, affinché Ella prenda sempre più possesso della nostra anima, si impadronisca totalmente di essa, e in essa e per mezzo di essa Ella medesima pensi, parli, ami Dio e il prossimo, e agisca. (S. Kolbe)

IL MILITE NON E' ALTRO CHE COLUI CHE, NEL MONDO, RICOPRE IL RUOLO DI MARIANEL CENACOLO: presenza orante, silenziosa ed operosa. Allora il milite non è altro che il cristiano che scopre di essere chiamato per la missione, che non consiste in strategie particolari, ma in quei piccoli gesti quotidiani compiuti anche da Maria: dall'alzarsi la mattina, all'andare a letto la sera dopo una giornata di lavoro, ma con quel cuore che è sempre rivolto a Dio.

Allora milite sarà colui che sa bene che l'incontro più bello e reale con Gesù si vive incontrando il povero e così si fa volontario per amore e dell'Amore, martire della carità, perché dalla sua consacrazione ha ricevuto la vocazione di farsi Madre sotto le croci che inchiodano alla sofferenza tanti fratelli. (MI Marche)

In sostanza, per ritornare al nocciolo di uno dei punti trattati nell'incontro di venerdì anche se un consacrato si dimenticasse di offrire la giornata con tutte le opere e le preghiere a Maria, essa è ugualmente offerta alla Madre.

Le nostre giornate saranno ugualmente offerte a Maria le quali da imperfette le trasforma in perfette per offrirle poi al Signore.

PUNTO 3)

L'importanza della preghiera senza essere dei farisei, i suoi frutti, la lotta contro la propria volontà.

Un altro errore del cristiano è quello di osservare fedelmente i precetti cristiani diventando non una persona che ama nella libertà dei figli di Dio ma un FARISEO, bravo nell'osservare la Legge del Tempio, ma vuoto e non caritativo nel cuore. **La conseguenza di questo comportamento è quella di anteporre la nostra volontà a tutto.** Possiamo recitare quotidianamente la Liturgia delle Ore, il S.Rosario, e partecipare giornalmente alla S.Messa, osservare digiuni, ma se non modelliamo la nostra coscienza, non la vuotiamo o non la trasformiamo per opera dello Spirito Santo non possiamo dirci cristiani.

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova”. (I Corinzi 13, 1-3)

Il cristiano ama incondizionatamente, perdona sette volte sette, non dice falsa testimonianza, non parla, non si vanta.

"Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Matteo 11,29)

Il primo e più importante frutto della preghiera è vincere noi stessi, la nostra volontà.

Ancora nelle Sacre Scritture troviamo dei riferimenti a come opera in noi la preghiera e come ci trasforma: "Non consiste forse il digiuno che voglio del dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? **Allora la tua luce sorgerà come l'aurora...** Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, **allora brillerà fra le tenebre la tua luce**, la tua tenebra sarà come il meriggio" (Isaia 58,7-10).

La preghiera ci renderà liberi, ci farà amare e quindi a compiere le opere di misericordia spirituale e corporale. Queste, che sono anch'esse preghiera, ci faranno diventare **luce del mondo**.

Il milite è soprattutto **sale della terra**.

Consiglio della Milizia dell'Immacolata di Mogliano - MC

Non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti (I Corinzi 1, 26-27)